

# LE PECULIARITÀ DEL LINGUAGGIO GIURIDICO. PROBLEMI E STRATEGIE DI TRADUZIONE.

**O.V. Петрова**

*Київський національний лінгвістичний університет*

Tra le varie tipologie di traduzione, la traduzione giuridica rientra sicuramente tra quelle che meritano di essere trattate con particolare attenzione, in quanto presenta difficoltà e problemi specifici, che non è dato riscontrare per altre tipologie di traduzione effettuate in altri settori. La principale difficoltà della traduzione giuridica risiede nella divergenza, e in alcuni casi nell'assenza, dei concetti giuridici tra la lingua di partenza e la lingua di arrivo, ovvero tra il sistema giuridico di cui il testo di partenza è espressione e il sistema giuridico in cui deve essere prodotto il testo di arrivo. Di conseguenza, la principale ragione della difficoltà della traduzione giuridica risiede nell'intraducibilità non dei termini, bensì dei concetti, in particolare di quei concetti che sono propri di alcuni sistemi giuridici ma non di altri [1, p.83].

La specificità della traduzione giuridica deriva dal rapporto di "dipendenza" che esiste tra la lingua e il diritto. L'importanza della lingua per il diritto è fondamentale: la lingua, infatti, serve a "definire" dal punto di vista giuridico atti, aspetti della vita umana già esistenti, concetti e istituti quali, per esempio, l'"omicidio", il "divorzio", l'"omicidio preterintenzionale", ecc. Ne deriva che il diritto non può manifestarsi, giungere a espressione, senza l'ausilio della lingua. Più precisamente, la sua sopravvivenza è garantita esclusivamente dall'uso della lingua.

Il problema principale della traduzione giuridica risiede nel fatto che esistono diverse fonti del diritto: ne deriva che i testi legislativi sono spesso difficilmente comparabili tra loro [2, p.28]. Ai fini della traduzione, va sottolineato che la traduzione giuridica equivale a una traduzione di una sequenza di parole da una lingua all'altra. Come per altri tipi di traduzione, l'unità di base della traduzione giuridica è il testo, non la parola. Il traduttore giuridico, quindi, nel determinare la sua strategia dovrà tenere conto di considerazioni di carattere pragmatico [3, p.5].

Prima di dare inizio al processo di traduzione del testo di partenza è fondamentale essere a conoscenza della funzione del testo di arrivo, ovvero sapere chi sono gli effettivi destinatari, quali sono le loro aspettative e lo scopo della traduzione [4, p.262].

La componente che presenta maggiori difficoltà per il traduttore è certamente il "vocabolario", tratto altamente differenziato e differenziante tra le varie lingue che è al centro dei processi interpretativi e costituisce il momento focale dei processi traduttivi. I termini sono profondamente radicati in un contesto socio-istituzionale, e il loro significato può mutare con il modificarsi di quel contesto. Tuttavia, occorre ricordare che una lingua speciale, come quella giuridica, non si compone solo di termini tecnici. Il traduttore, quindi, non deve concentrarsi esclusivamente sulla terminologia, ma prestare attenzione anche all'aspetto formale del testo. Va, infatti, precisato che il carattere problematico della traduzione giuridica non si limita ai concetti espressi dai termini, ma si estende anche ai nodi, ai cardini del testo, ovvero alle relazioni logico-semantiche espresse dalle congiunzioni, o, con un termine più

tecnico, dai connettivi. È fondamentale, inoltre, tenere presente che il processo traduttivo nel suo complesso deve essere finalizzato ai criteri di giudizio di accettabilità del testo tradotto da parte del giurista destinatario, i quali si fondano sulla riconoscibilità, nella lettura del testo tradotto, delle analogie e delle differenze esistenti tra il suo sistema giuridico e quello di partenza [5, p.115].

Per risolvere i problemi terminologici si è rivelata fondamentale la consultazione, oltre che di dizionari specializzati, di testi paralleli e altre fonti giuridiche; in tal modo è stato inoltre possibile reperire collocazioni fisse e informazioni aggiuntive sui termini (per esempio: il fatto che un ricorso, o una domanda, vengano accolti o respinti; che una procedura venga avviata). A livello terminologico le maggiori difficoltà di traduzione sorgono quando i referenti esistano solo parzialmente o non esistano affatto nella lingua di arrivo. Questo vale sia con riferimento alle formule di rito che con riferimento ai termini. In questo caso, la maggior parte degli autori concorda sul fatto che il traduttore giuridico ha, sostanzialmente, tre possibilità.

La prima consiste nella cosiddetta “ricezione diretta”, ovvero nella semplice trascrizione del termine, o espressione, dalla lingua di partenza nella lingua di arrivo, la quale può essere accompagnata da una spiegazione del relativo significato in una nota a piè di pagina [2, p.40-41]. La seconda possibilità a disposizione del traduttore giuridico consiste nell’individuare, nella lingua di arrivo, il termine dal significato più vicino a quello espresso nella lingua di partenza. Questa seconda strategia può essere fatta coincidere con la ricerca dell’equivalenza funzionale [4, p.262]. In alternativa, il traduttore può ricorrere a una perifrasi. Il traduttore può, infine, creare, nella propria lingua, un neologismo necessario per esprimere tutti e soli i significati del termine espresso nella lingua di partenza, cui eventualmente far seguire una nota a piè di pagina. Tali neologismi possono consistere anche in calchi, in traduzioni “letterali” [2, p.22-32]. È possibile anche applicare un procedimento che preveda la combinazione di alcune tra queste possibilità.

#### BIBLIOGRAFIA:

1. Jacqueline Visconti. I problemi dei testi giuridici. La voce dell’Europa in traduzione multilingue / Jacqueline Visconti; // Rivista di Psicolinguistica Applicata — №3. — 2001. PP.83-109.
2. Rodolfo Sacco. Trattato di diritto comparato. Introduzione al diritto comparato.— T.: UTET.— 1992.— p. 280.
3. Susan Šarčević. New Approach to Legal Translation.—B.: Kluwer Law International.— 1997.— p. 324.
4. Federica Scarpa. La fisionomia della sentenza in Inghilterra e in Italia: un’analisi orientata alla traduzione. Traduttori e giuristi a confronto. Interpretazione traduce e comparazione del discorso giuridico. — B.: CLUEB.— 2000.— p. 262.
5. Rita D., Snel Trampus. La traduzione e i linguaggi giuridici olandese e italiano. Aspetti e problemi. — T.: Italo Svevo.— 1989.— p. 175.